

Antonio Niccolini ed altri

Salone delle Feste

1826 - 1830

m 40x16



Il Salone delle Feste è uno dei pochi ambienti di rappresentanza della Reggia di Capodimonte che ancora conservano il loro aspetto originario; esso risale nella sua decorazione attuale alla prima metà dell'Ottocento quando venne destinato a ricevimenti e allo svolgimento di cerimonie ufficiali della corte.

Sia Ferdinando di Borbone che suo figlio Francesco I vollero potenziare la funzione residenziale del sito arricchendo il piano nobile (oggi primo piano del museo) di ambienti riccamente decorati secondo lo stile neoclassico.

Il Salone venne realizzato dall'architetto Antonio Niccolini che, per quasi tutta la prima metà dell'Ottocento, con i francesi prima e con i Borbone poi, ebbe una sorta di monopolio sulle più importanti sistemazioni urbanistiche e scenografiche dei siti e dei teatri reali. Contribuirono alla realizzazione dell'impresa numerosi pittori, decoratori, artigiani, intagliatori, tutti posti sotto le direttive impartite dall'architetto e i cui nomi sono tuttora ricordati dalle carte di archivio borbonico.

Il Salone delle Feste è concepito come un lungo ambiente nel quale si aprono ben tre finestroni per lato, intervallati da quattro tavoli parietali in stile impero, in legno intagliato e con piani in marmo. Sulle pareti e sul soffitto voltato c'è una decorazione di gusto neoclassico e scene che richiamano i temi della pittura ercolanese e pompeiana. Grandi lampadari da soffitto e da parete oggi illuminati elettricamente, ma in origine con candele, caratterizzano l'ambiente. Un com-

plesso sistema di tiranti e carrucole consentiva, all'occorrenza, di abbassare gli imponenti lampadari per sistemarvi le candele.

Anche il disegno del pavimento marmoreo, con riquadri intarsiati secondo un motivo geometrico, viene attribuito ad Antonio Niccolini.

Dell'arredo originario della Sala fanno parte i due raffinati divani, dall'elegante decorazione di gusto neoclassico caratterizzata dal motivo della doppia lancia incrociata .

Quattro lisce e levigate colonne di marmo sorreggono, su ogni lato breve della sala, un palchetto cui si accede da una porticina di servizio quasi a scomparsa. Questi due palchetti che sovrastavano la sala ospitavano, durante i balli e le feste, due orchestre che ottenevano così una sorta di diffusione stereofonica del suono. Tale soluzione fu possibile anche perché il Niccolini era un attento studioso dell'acustica.